

Carlo Leidi, notaio tra politica e arte che amò Bergamo

Si presenta oggi la raccolta di scritti, disegni e fotografie curata da Giovanni Boninelli
Impegno civile, cultura popolare, ambiente

SUSANNA PESENTI

«C'è del nuovo in questa terra». La raccolta di scritti su fotografia, politica, cultura e società, disegni e fotografie di Carlo Leidi, curata da Giovanni Mimmo Boninelli (edita dalla Fondazione per la Storia economica e sociale di Bergamo e realizzata per l'impegno del Consiglio Notarile di Bergamo e del past-president Fausti) sarà presentata oggi pomeriggio (alle 17) in Sala Mosaico alla Borsa Merci dal presidente, Roberto Sestini, e dall'amministratore delegato, Emilio Moreschi, della Fondazione.

E poi Pier Luigi Fausti, Antonio Parimbelli, Valentino Parlato, Alfonso Modonesi. Perché Carlo Leidi, nato nel 1930 e morto nel 1998, fu notaio, giornalista, politico, fotografo. Una vita relativamente breve, molto più dolorosa di quanto i suoi concittadini, che lo chiamavano «il Leidi», pensassero. Alcuni aggiungevano «il notaio rosso», a sottolineare la parabola ideologica, nella sua generazione non infrequente. Dal tragitto classico-borghese - liceo-università-esame notarile - all'approdo in politica per scelta etica, dalle parti di chi aveva meno. Prima nelle file della Dc (ne esce nel '55) poi nel Pci, per il quale è consigliere comunale fino alle vicende della Filati Lastex a fine anni '60. Nel '71 Leidi darà il sigillo notarile, nel suo studio, alla nascita de «Il Manifesto». E, non a caso, il primo libro fotografico, nel 1973, sarà de-

dicato ai «Santi contadini» di tutta Europa.

A scorrere nel libro i nomi e le testimonianze di amici, colleghi, compagni di avventure e viaggi di Leidi, passa davanti agli occhi una Bergamo che, quel che ha fatto, ha dovuto farlo fuori, lontano da casa. E che forse avrebbe potuto dare di più, anche alla città, se fosse stata accolta nella parte valida di idee e di intenti. Gli ultimi fuochi politici di Carlo Leidi sono con Democrazia pro-

Nato nel 1930 e morto nel 1998, passò dalla Dc al Pci all'estrema sinistra

Coltivò passione per il documento e valore della memoria

letaria. Il notaio rosso attraversa gli anni di piombo spostandosi sul fronte delle battaglie sociali. Sullo sfondo, sempre, il lavoro e la cultura, intesa a maglie larghe, come contenitore di umanità e espressione di vivere civile. E, non a caso, la passione per il documento, la consapevolezza del valore della memoria delle cose, il rispetto tutto notarile per la conservazione esatta del passa-

to, porta Leidi verso la cultura popolare (gli archivi di base, i documenti materiali), il paesaggio e quello che lo struttura e non sfugge: monumenti, ma anche architettura contadina e agricoltura. Fino al cibo. Dalle raccolte di testi e canzoni a Italia nostra e Slow Food, è tutto nella stessa linea, così italiana e feconda quando è illuminata, così gretta quando si rinchioda nel cortile di casa. Con la penna o la macchina fotografica, «il Leidi» mantiene sempre la sua lucidità, si tratti di leggere un documento o deco-

struire una fotografia e le sue intenzioni. Sempre tranchant, come quando definisce quelle del Pci «liste di famiglia» dove i diversi e i figli prodighi sono tenuti fuori dal salotto buono. O come quando dedica un libro fotografico alla sua città «con gioia e con rabbia» e siamo nel 1983, all'inizio dell'assalto finale all'urbanistica di città bassa. Il libro di Mimmo Boninelli sarà sfogliato con nostalgia da chi di Carlo Leidi fu amico e con curiosità dai concittadini a lui coetanei. Ma è

utile anche a introdurre i bergamaschi più giovani a un pezzo recente di storia della loro città e del loro paese (le cose, a dispetto di chi vorrebbe diversamente, sono sempre collegate). Un periodo per loro lontanissimo per orizzonte e riferimenti culturali. Ma che impatta, e quanto, con le loro vite e i loro progetti. E che mostra che anche qui ci sono state, ci sono, persone per bene. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1) Carlo Leidi a fine anni '90 2) Sulle dune di Merzouga, fotografato da Walter Barbero, dicembre 1986 3) Comizio, maggio 1951 4) Palazzetto dello sport di Bergamo, Dario Fo per la Filati Lastex, maggio 1975 5) «Autoritratto», 22 marzo 1992 6) «Due donne alla finestra», 1983 7) «La S.V.», 1993 8) «Un dissenso di poco conto», 18.8.1987